

SERDARO JANCO.

Deh ! non parlarne,

A una simil sciagura io credo appena,
Il ben smari dell' intelletto, e scelse,
Reggere al grave non potendo affanno,
Torsi la vita.

CONTE ROGANO.

E' una sventura al certo
Che la si uccise ; ma all' atroce angoscia
Spezzato si sarebbe anche un macigno.
E non quel petto, in cui si vivo ardea
Amore per colui che sulla terra
Rivedere più mai dato non l'era.
Ammirabile troppo era quel falco,
E la sventura lo colpì ! Quand' egli,
Lo mi ricordo, visitar dovea,
La *dolama* vestia di laminette
Di puro argento riccamente adorna ;
Intorno al capo rosso scial risalto
Dava alla chioma che giù giù venia
Svolazzando alle spalle. Alla cintura
Ricca di fregi due pistole, al fianco